

nella guerra passata si rilasciasse, & in fine dal Toledo si praticasse lo stesso. Non fece difficoltà il Duca a darvi l'assenso, perchè erano decenti partiti, e preservavano la comune Salvezza. Ma lo denegò il Governatore di Milano col solito pretesto di non potere nelle cose co' Venetiani con altro, che con l'Armi ingerirsi. Quanto a Savoia egli altro non prometteva, che parola al Pontefice, & alla Francia di non l'offendere, e di restituir l'occupato, quando il Duca con effettivo disarmo mostrasse inclinazione alla quiete, rimettesse al giudicio di Cesare le differenze con la Casa Gonzaga, & i luoghi presi rendesse. Ma Carlo, non riconoscendo in tali partiti alcun vestigio de' Capitoli d'Asti, vedeva l'Italia, e se stesso involto in maggiori sospetti, & i Venetiani in più gravi pericoli. Per tanto alla fede de' promessi concerti, alla gratitudine de' ricevuti soccorsi, aggiungeva i riflessi, che il Governatore mirando a separare quest'unione, per meglio opprimere tutti, altro vantaggio a lui non restava, che perir' ultimo nel naufragio comune. Per questo, benché i mediatori di nuovo s'abboccassero seco, & anche col Toledo, discorrendo modificationi, e ripieghi, e che il Governatore medesimo gl'insinuasse particolari vantaggi, se disgiunto dalla Republica volesse accordarsi, resistè costantemente ad ogni proposta. In tale maneggio il Bethune incontrò il gradimento del Duca, & il Lodovisio quello di Spagna, parendo, che a quella Monarchia appendere volesse horamai le speranze, che con la Porpora sogliono da molti Cardinali vestirsi. Disciolta la Trattazione, il Bethune voleva ripassare le Alpi, se i Venetiani non havefsero procurato, che si fermasse a filo, e decoro del negotio. Dunque disperata la Pace ogn'uno s'armava sollecitamente, & il Governatore con frequenti levate in ogni parte, teneva in gran vigore l'Esercito. Carlo si rinforzò con sei mila fanti, e settecento Cavalli, che dopo l'accordo col Nemurs restando inutili nella Savoia, fece scender nel Piemonte, & il Dighieres, sprezzate le minaccie, e le proteste della Corte di Francia, gl'inviò quattro mila Fanti, e seicento Cavalli, ammassati col soldo de' Venetiani. Il coraggio del Duca, l'oro della Republica attrahevano gente in gran numero, & Ernesto, Conte di Mansfelt, giunto per no-

1616
abbraccia-
te da Carlo

ma contraria
riate dal
Toledo.

che s'affa-
tira in-
darno, per
separarlo
da' Venetiani.

onde da
amendue le
parti si affrettano le
ve.

molto com-
rendono al
soldo della
Republica.